

Antonella Caruso

FOGGIA La felicità del popolo di centrosinistra è esplosa poco dopo le 23.30 quando era ormai certo che Orazio Ciliberti era il nuovo sindaco di Foggia. A festeggiarlo nella sede del comitato elettorale di via Trieste, al centro della città, centinaia di sostenitori, gli esponenti politici della coalizione che hanno puntato su di lui senza esitare sei mesi fa.

Ha vinto con il 59,9%, 19 punti in più del suo avversario, il candidato del centrodestra Costanzo Natale, che si è fermato al 40,7%.

"Sono felice, sono felice al settimo cielo - le prime parole del neo sindaco Ciliberti - è stata una conquista lunga e faticosissima, ma per questo ancor più straordinaria. Mi ha telefonato Massimo D'Alema per complimentarsi. Mi ha anche detto che sua moglie Linda è contenta che finalmente la sua città non è governata dal centrodestra".

Ciliberti poco prima di mezzanotte ha raggiunto piazza XX Settembre dove dopo l'abbraccio con il presidente del centrosinistra della Provincia, Carmine Stallone ha partecipato ad una festa spontanea.

"La città ha risposto bene, era quello che attendevamo. Lo avevamo già percepito. La chiave vincente è stato l'incontro con i foggiani, avrò stretto qualcosa come trentamila mani. Ma è stata soprattutto la forza della coalizione. Non è vero - conclude mentre continua a stringere mani - che la gente non ama i candidati scelti dai partiti. I cittadini guardano, si informano, si confrontano". E da sindaco promette: "Con la Provincia organizzeremo subito il calendario di Foggia-estate, visto che l'amministrazione uscente non ha provveduto".

Orazio Ciliberti, sostenuto da Ds, Margherita, Sdi, Verdi, Repubblicani europei, Nuovo Psi, Psdi, Fde, Lista Di Pietro e che al secondo turno ha contato sull'apparentamento con la lista civica "Insieme per Foggia" e sull'accordo politico con l'Udeur ha guadagnato il consenso di gran parte degli elettori foggiani, il 59,2% dei quali è andato a votare, ovvero 76.113 votanti su una platea di aventi diritto di 128.416 elettori. Il 27% in meno di 15 giorni fa quando aveva votato l'87%.

Il chirurgo estratto dal cilindro dalla Casa delle Libertà solo un mese e mezzo fa non ce l'ha fatta a regalare il "miracolo" nel quale An, Fi e Udc speravano, coalizione che in questa tornata si era allargata al Pli, ai Socialisti Uniti e ad una lista civica. Ma non è certo ascrivibile a Natale questa sconfitta, le ragioni sono tutte dentro la crisi politica e di rappresentanza che da oltre due anni tiene in scacco i partiti della Cdl, soprattutto Fi. Dopo nove anni il centrodestra va all'oppo-

sizione. Una sconfitta che giunge un anno dopo quella delle Provinciali 2003, quando il centrosinistra con Carmine Stallone si confermò al governo provinciale che guida dal 1994; e il centrodestra subì un primo tracollo di consensi proprio tra gli elettori del capoluogo.

All'opposizione al Comune di Foggia siederà anche Antonio Pellegrino e i suoi due consiglieri eletti nella civica. Al primo turno la sua candidatura ha spaccato il centrosinistra (con lui Rifondazione, Udeur e Comunisti). Al ballottaggio con il solo Pellegrino l'accordo politico non è stato rag-

giunto, anzi lo scontro con il centrosinistra si è rinfocolato. Ma non è servito a fermare la corsa di Ciliberti, neppure quello strizzare l'occhio al centrodestra di Fitto e dell'europarlamentare azzurro Vernola nell'ultima settimana dell'ex presidente della Provincia.

Senza lui, il centrosinistra rimpattato, grazie anche all'apparentamento con la civica dell'ex azzurro Alfredo Grassi, ha conquistato una vittoria storica. Per la prima volta gli eredi del Pci-Pds guideranno il governo del capoluogo Dauno.

"Il risultato del ballottaggio con-

ferma la tendenza molto positiva del primo turno e allarga il divario che oggi c'è in Puglia tra centrosinistra e centrodestra - ha affermato mentre festeggiava il segretario regionale dei Ds, Michele Bordo - oggi il centrosinistra è nettamente maggioranza perché governa 5 province su cinque.

due comuni capoluogo fra cui quello di regione storicamente governati dalla destra. Questo dimostra - ha concluso - che la Puglia con queste elezioni è diventata un laboratorio politico. Tutto questo perché in questa Regione abbiamo affermato il principio dell'unità della coalizione e dell'apertura verso la società. La vittoria per la Regione è a portata di mano".

L'Ulivo in Puglia è saputo andare "oltre", questa la chiave di lettura dei vincitori, preannunciata due mesi fa dallo stesso presidente nazionale dei Ds, Massimo D'Alema che aveva detto: "Qui faremo cappotto".

Dopo aver conquistato il Comune di Bari e la Provincia di Taranto, aver riconfermato la Provincia di Bari e Lecce, da ieri sera è forza di governo e maggioranza anche al Comune di Foggia e alla Provincia di Brindisi. Il Capitanata ha conquistato anche San Severo, appannaggio del centrodestra fino a ieri. Il centrodestra in Puglia ha conquistato in questa tornata elettorale solo il Comune di Brindisi. Le sfide pugliesi si sono concluse dunque con un sei a uno per il centrosinistra. La Puglia del governatore azzurro, Raffaele Fitto non è più uno dei feudi meridionali del centrodestra.

Orazio Ciliberti, 45 anni magistrato amministrativo al tribunale di Campobasso, dirigente della Margherita da un anno è assessore provinciale alla formazione e alle politiche del lavoro. Incarico che non appena si insedierà lascerà per dedicarsi interamente al governo cittadino dove dal 1999 è stato consigliere comunale all'opposizione.

La sua è stata una campagna elettorale porta a porta, quartiere dopo quartiere, con comizi rionali, con il camper in giro per la città a raccogliere pareri, consensi, suggerimenti per i prossimi cinque anni di governo cittadino. Ma soprattutto ad annusare l'aria che tirava nei quartieri popolari, quelli che cinque anni fa avevano sommerso di voti il sindaco uscente di An, Paolo Agostinacchio.

Non nasconde una certa amarezza Costanzo Natale. "Ciliberti ha vinto. Per quel che mi riguarda non ho mai fatto previsioni di risultato. Ho affrontato questa campagna elettorale nei tempi che mi sono stati assegnati. Quando ho accettato la candidatura gli altri erano già partiti da tempo. Ho consumato parte del mio tempo - afferma Natale - una esperienza interessante. Prendo atto della volontà della città che ha voluto cambiare ma non rinnovare, visto che le liste del centrosinistra erano meno rinnovate delle nostre". E non è scontata la presenza di Natale tra i banchi dell'opposizione. "Non lo so, ci penserò". Oltre alla fetta consistente di chi non è andato a votare Natale ritiene anche di non aver intercettato il voto dei giovani che hanno preferito il suo avversario.

I BALLOTTAGGI

Il neosindaco raggiante: «Avrò stretto qualcosa come trentamila mani»
Tra le prime telefonate quella di Massimo D'Alema



«La città ha risposto bene era quello che volevamo. I foggiani hanno capito fino in fondo il nostro messaggio»

Foggia, un trionfo per il centrosinistra

Ciliberti è sindaco, sfiora il 60%. L'uno-due dell'Ulivo: prima la Provincia, ora il Comune



Orazio Ciliberti tra Massimo D'Alema e Francesco Rutelli alla chiusura della campagna elettorale



Si vince all'Aquila, Macerata, Chieti

In netto vantaggio, nelle prime proiezioni, il centrosinistra alle elezioni per il presidente della provincia dell'Aquila. Stefania Pezzopane candidata su tutta la sinistra unita - otterrebbe il 63,4% dei voti a fronte del 36,6% di Berardino Franchi della Casa delle libertà.

Centrosinistra in vantaggio anche a Macerata per l'elezione del sindaco. Il candidato del centrosinistra Giulio Silenzi ottiene il 53,9% a fronte del 46,1% del candidato del centrodestra, Franco Capponi.

Per la provincia di Chieti, nettamente in testa il centrosinistra con Tommaso Coletti al 54,5% (Ds - Sdi - Comunisti Italiani - Rif. Com. - Di La Margherita - Ap. Udeur - Insieme - Di Pietro Occhetto - Fed. dei Verdi) contro il 45,4% di Mauro Febbo (Forza Italia - Alleanza Nazionale - Udc - Nuovo PSI - P. Segni Scognamiglio - Mov. Idea Soc. Rauti).

Arezzo, Monica Bettoni non ce la fa

Si conferma Lucherini, candidato del centrodestra. Ma la sua coalizione era andata malissimo al primo turno

DALL'INVIATO Vladimiro Frulletti

AREZZO La signora che aveva riunito tutta la sinistra di Arezzo, la senatrice diessina Monica Bettoni, non è riuscita a battere il "signore" di Palazzo Cavallo, il sindaco uscente candidato del Polo Luigi Lucherini. La prima proiezione Nexus assegna a Monica Bettoni il 46,2%, mentre Lucherini arriva al 53,8%. I dati veri, ma non ancora definitivi, dicono che Bettoni è al 47,5%, mentre Lucherini 55,5%. I decimali sono diversi, il senso però è lo stesso: il sindaco del centrodestra ha vinto il suo personalissimo referendum su se stesso. Ha imposto tutta la sua campagna elettorale sulle tante cose fatte per la città e sulla necessità di dare a quei progetti altri cinque anni di continuità, e c'è riuscito a farsi dare un altro mandato. Gli avranno portato bene le bandiere amaranto che ha messo nel suo spot elettorale. Le bandiere che avevano festeggiato la promozione dell'Arezzo in serie B. Ma il suo campionato, probabilmente, sarà più difficile di quello della squadra di calcio. Il suo infatti è un successo elettorale assolutamente personale. La coalizione che lo sostiene al primo turno era andata così male che adesso non potrà godere del premio di maggioranza. Così in consiglio comunale siederanno solo 21 consiglieri del Polo su 41: 10 di Forza Italia, 6 di An, 3 dell'Udc e 1 della lista civica "Arezzo" e, ovviamente lo stesso Lucherini. La

differenza (di un solo voto) con l'opposizione la farà proprio lo stesso Lucherini. Una posizione non comoda. Anche perché su Lucherini (proprio come sul ministro dei lavori pubblici Pietro Lunardi) pesa un pesante conflitto di interessi. L'ingegner Lucherini una volta eletto sindaco, nel 2000, aveva ceduto la sua rinomata ditta di progettazioni (Lucherini Consulting) ai figli per evitare incompatibilità. Ma i progetti della Lucherini Consulting mica si sono fermati davanti al portone del comune. Hanno continuato a essere esaminati e approvati.

Ma ora che succederà? Potrà il sindaco Luigi Lucherini partecipare

in consiglio comunale al voto di un piano firmato dalla Lucherini Consulting? E se si asterrà dal votarlo, il Polo dove la troverà la maggioranza per approvarlo? Sono interrogativi che, quale che sia la risposta, gettano un'ombra inquietante sulla nuova amministrazione del Comune di Arezzo. Anche perché il sindaco-ingegnere, i voti li ha portati soprattutto a se stesso e a Forza Italia. Ad Arezzo, a differenza di quello che è successo in tutto il resto della Toscana e d'Italia, il partito di Berlusconi ha ottenuto il 24,5% (più di 13mila500 voti), diventando la prima formazione politica della città. (I Ds sono arrivati a 13.359 pari al 24,2%).

Lucherini ha sicuramente beneficiato del suo ruolo di sindaco uscente, ma è anche riuscito a ritagliarsi un profilo di indipendenza dai suoi sostenitori che i cittadini hanno gradito.

Basta osservare l'andamento elettorale del suo principale alleato-avversario, An, per rendersene conto. I finiani, che a Arezzo sono guidati dal capogruppo regionale Maurizio Bianconi, non sono usciti bene dalle urne. Hanno pagato la violenta contrapposizione a Lucherini. Uno scontro frontale che non solo ha portato i due protagonisti, Lucherini e Bianconi, in tribunale, ma che, a metà legislatura, aveva fatto intravedere pure

l'ipotesi di elezioni anticipate. Lucherini aveva minacciato le proprie dimissioni, poi rientrate a seguito dell'intervento personale di Berlusconi e di Fini che si sono messi a fare da pacieri fra il sindaco e An. Una pace armata che ha svuotato An e riempito Forza Italia. Alle comunali di 5 anni fa i due partiti della destra viaggiavano appaiati: 9mila 500 voti An, 9mila 400 Forza Italia. Oggi An è scesa a 7mila500. Un bel salasso.

Dall'altra parte c'è un'alleanza che, dopo la suicida divisione del '99 e dopo cinque anni d'opposizione alla giunta di centrodestra, era riuscita a trovare un'unità politica e programmatica attorno a un'esperienza parti-



colarmente innovativa: il "laboratorio per l'alternativa". Un forum cittadino in cui si sono ritrovati

non solo i partiti dell'Ulivo e Rifondazione comunista, ma anche tante espressioni, individuali e collettive, della società civile aretina.

Il centrosinistra d'Arezzo che comprende tutti i partiti che si oppongono al Polo (dall'Udeur a Rifondazione), ma anche una lista civica ("Città Aperta") 15 giorni fa aveva raccolto oltre il 50% dei voti. E in consiglio comunale avrà ben 20 eletti: 10 per i Ds, 3 della Margherita, 3 del Prc, 2 di Città Aperta e 1 dello Sdi, più ovviamente la stessa Bettoni. Un buon risultato ma che adesso di fronte ai dati del ballottaggio molti nell'entourage della Bettoni considerano inferiore alle aspettative. L'esperienza di centrosinistra largo e aperto alla società civile ha funzionato, ma lo ha fatto solo in una direzione: a sinistra. Il centrosinistra aretino avrebbe cioè fatto il pieno a sinistra, ma avrebbe mancato lo sfondamento al centro. E si citano i numeri della Margherita, ferma al 7,6% (poco più di 4mila voti), quasi la stessa percentuale (7%) toccata non solo da Rifondazione, ma anche dall'Udc. Un dato troppo basso per far fare il balzo decisivo a tutta la coalizione.

Riviera romagnola, al centrosinistra Bellaria e Cattolica. A destra resta Salsomaggiore

Andrea Bonzi

(Rimini). Il centrodestra vince però a Salsomaggiore Terme, in provincia di Parma.

Entrambe le località della Riviera hanno visto prevalere i candidati della coalizione ulivista: a Bellaria Igea Marina il nuovo sindaco Gianni Scenna (Ds) si è imposto sul candidato di una lista civica, Italo Lazzarini, con il 52,2% (4.438 voti) contro il

47,8% (4.064 consensi). L'affluenza dei cittadini alle urne è stata del 66% (al primo turno aveva superato l'80%).

Anche a Cattolica il candidato dell'Ulivo ha largamente prevalso: il nuovo primo cittadino è dunque Pietro Pazzagli (Margherita) con il 66,7% (5.297 voti). Il "civico" Ciro Bulletti, medico sostenuto dal centrodestra, si è dovuto accontentare del 33,3% (2.641 consensi). Alle urne è andato il 61,5% degli aventi diritto (contro il 78,8% del primo turno). Un risultato importante, questo, per l'Ulivo visto che, al primo turno, un altro candidato di sinistra aveva calamitato oltre il 23% delle preferenze dei cittadini del centro balneare, compli-

cando la situazione.

Negativo per il centrosinistra il risultato di Salsomaggiore Terme, nel Parmense, dove ha votato il 71,2% dei cittadini (78,7% al primo turno). Nonostante due settimane fa gli elettori avessero premiato la coalizione ulivista alle Provinciali di Parma, il bis non è riuscito, anche se di poco, al candidato diessino Massimo Tedeschi.

Il nuovo primo cittadino di Salsomaggiore Terme è quindi Giuseppe Franchi, sostenuto dalla Casa delle libertà, che si è imposto con il 50,9% (5.864 voti), contro il 49,1% di Tedeschi, che pure aveva sfiorato l'elezione al primo turno superando il 48%.